

**Terzo settore.** Dopo la sospensione delle tariffe agevolate costi alle stelle per la spedizione dei bollettini ai sostenitori

# Per le raccolte fondi un «ko» postale

Oltre 65 milioni di maggiori oneri azzoppiano le campagne in fase di lancio

**Elio Silva**

Un francobollo da 65 milioni di euro manda al tappeto gli enti no profit. A tanto ammonta, infatti, il maggior costo postale che le organizzazioni dovranno sostenere nel 2010 per le comunicazioni e le richieste ai donatori, se non interverranno novità dopo la sospensione delle tariffe agevolate. Lo stop agli sconti, introdotto dal decreto del 30 marzo scorso dei ministeri dello Sviluppo economico e dell'Economia, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.75 del 31 marzo con decorrenza primo aprile, interessa tutti gli invii di prodotti editoriali e colpisce, dunque, anche le attività di informazione, sensibilizzazione e raccolta fondi delle organizzazioni senza fini di lucro.

Da 0,064 euro a 0,283 euro per copia nel caso di un comune bollettino, il rincaro sfiora il 500%. E la stima di un maggior costo di 65 milioni tra aprile e dicembre, elaborata dal Centro Studi Philanthropy sull'ipotesi di mantenimento delle dimensioni attuali del mailing (oltre 230 milioni tra lettere, opuscoli, notiziari) è destinata a variare in funzione delle scelte strategiche che gli enti si accingono a fare. Con molti dubbi e una sola certezza: le ricadute sulle attività saranno inevitabili.

«Questa mazzata manda gambe all'aria i budget delle organizzazioni», spiega Valerio Melandri, presidente del Centro studi Philanthropy e docente di fundraising all'università di Bologna. «L'aumento dei costi postali finirà con il togliere ossigeno ai progetti e se oggi, per ogni euro raccolto, nei casi migliori una percentuale tra i 70 e i 90 centesimi poteva essere destinata direttamente alla causa, in futuro que-

ste percentuali non potranno più essere rispettate».

Quanto la batosta sia destinata a destabilizzare i già precari equilibri economici del settore no profit si è visto subito. «Nelle prime 48 ore dalla pubblicazione del decreto - racconta Marilena Albanese, direttrice delle raccolte fondi della sezione italiana di Amnesty International - ci siamo trovati con 70mila euro sottratti ai diritti umani per un solo numero della rivista trimestrale e per una spedizione postale agli associati. Un impatto devastante: con quella cifra stavamo finanziando progetti contro la mortalità materna nel mondo».

L'impatto è aggravato anche dal fatto che i mesi primaverili sono strategici per le campagne sul 5 per mille, quindi il rincaro va a inceppare le macchine proprio nel momento in cui girano a pieno regime. Va detto che, dopo le proteste, sono giunti da più fonti segnali di disponibilità a rivedere la questione, oppure a regolarla direttamente con le Poste attraverso tariffe convenzionate (si veda da ultimo «Il Sole 24 Ore» del 9 aprile), ma i danni intanto si stanno già producendo.

«L'anno scorso abbiamo fatto un milione e 400mila invii per la ricerca di nuovi donatori, 125mila per il notiziario e 115mila per richieste di rinnovo», snocciola Giorgio Trojsi, segretario generale della Vidas. «Con la tariffa agevolata il tutto ci era costato 84.457 euro, mentre ora, per le stesse spedizioni, dovremmo spendere 464.300 euro. D'altra parte, il direct mail resta uno dei principali strumenti di comunicazione con i donatori e non è facilmente sacrificabile». Esplicito anche Marco

Lucchini, direttore generale della Fondazione **Banco Alimentare**:

«Non sono colpite solo le associazioni, ma tutta la comunità, soprattutto i più poveri. Nessuno di noi chiuderà, semplicemente potremo fare molto meno. Peccato, visto che siamo nell'anno europeo contro la povertà».

Un sondaggio condotto dal Sole 24 Ore su un campione di Onlus grandi e medie, che stanno già rivedendo i budget, ha fornito risultati diversi sul piano delle cifre, ma analoghi nella sostanza. Il caso più eclatante è quello dell'Airc, il "campione nazionale" della raccolta fondi da privati (anche attraverso il 5 per mille), che stima un aggravio di 6.955.000 euro. «Siamo estremamente fiduciosi - dichiara il presidente, Piero Sierra - che lo Stato non vorrà penalizzare la ricerca sul cancro in modo così grave. Nel caso in cui venissero confermate le nuove tariffe, infatti, saremmo costretti ad apportare già per l'anno in corso dei tagli consistenti, per quasi sette milioni di euro, ai progetti di ricerca già approvati, con il rischio di tagliare piani che potrebbero rappresentare una svolta nella cura del cancro».

Un timore peraltro ricorrente: «L'associazione italiana sclerosi multipla - dichiara Antonella Moretti, direttore operativo di Aism - andrebbe a perdere da qui a dicembre più di 800mila euro, fondi destinati a sostenere dai 10 ai 15 progetti di ricerca. Una cosa gravissima non solo verso i malati, ma anche nei confronti dei cittadini che ci sostengono». E Rossano Bartoli, segretario generale della Lega del Filo d'Oro, afferma che «se dovessimo rispettare il programma predisposto all'inizio dell'anno, con l'invio complessivo di circa 11 milioni di pezzi tra giornale e campagne, avremmo un maggior costo di oltre due milioni di euro. Sa-

remmo costretti a rivedere del tutto il piano di comunicazione, con una riduzione sicura, a fine anno, del numero dei sostenitori e purtroppo, in prospettiva, dei servizi erogati nelle nostre strutture residenziali».

Non meno drammatiche le ripercussioni sui progetti di cooperazione e sviluppo. «Avremo un aggravio di costi per 788mila euro», dichiara Gangi Milesi, presidente del Cesvi. «Con questa cifra avremmo potuto distribuire 20mila zanzariere, salvare dall'Aids 2.500 neonati, riabilitare 25 pozzi, distribuire 2.500 quintali di semi di cereali in Nord Uganda e fare altro ancora». «Ma c'è una conseguenza più difficile da misurare e altrettanto negativa», aggiunge. «Le nostre pubblicazioni non fanno solo raccolta fondi, ma sono strumenti di educazione che concorrono a produrre capitale sociale. Migliaia di classi delle elementari, ad esempio, ricevono i nostri kit didattici utili a stimolare la conoscenza del mondo. L'aumento delle tariffe postali non taglia solo le pubblicazioni, ma anche un pezzo di questa ricchezza».

I rincari incideranno anche sulla qualità della comunicazione tra enti e cittadini. «Emergency - ricorda la presidente, Cecilia Strada - spedisce ogni tre mesi la propria rivista ai sostenitori. Con le nuove condizioni postali prevediamo di spendere oltre 113mila euro in più solo per quest'anno. Il punto è che la nostra associazione ha sempre fatto della trasparenza la cifra del proprio intervento umanitario e la rivista è il principale e irrinunciabile strumento di rendicontazione sull'uso delle risorse. Il rincaro, quindi, non solo ci danneggia economicamente, ma influisce sul diritto dei donatori ad essere informati puntualmente».

## La revisione dei budget

Maggiori costi degli invii postali per l'anno 2010 dopo lo stop alle tariffe agevolate

Organizzazione	Area di attività	Maggiori costi
 <b>Airc</b>	Ricerca sul cancro	<b>6.955.000</b>
 <b>Lega del Filo d'Oro</b>	Assistenza pluriminorati	<b>2.050.000</b>
 <b>Aism</b>	Ricerca sulla sclerosi multipla	<b>800.000</b>
 <b>Cesvi</b>	Cooperazione e sviluppo	<b>788.000</b>
 <b>Vidas</b>	Assistenza e cure palliative	<b>380.000</b>
 <b>Banco Alimentare</b>	Opere di carità	<b>207.000</b>
 <b>Emergency</b>	Ong medico-umanitaria	<b>113.000</b>
 <b>Amref</b>	Ong umanitaria	<b>100.000</b>
 <b>Amnesty International - sezione Italia</b>	Diritti umani	<b>70.000*</b>
 <b>Terre des Hommes</b>	Diritti dell'infanzia	<b>30.000</b>
 <b>Medici Senza Frontiere</b>	Ong medico-umanitaria	<b>10.600*</b>

\* Per l'invio di un singolo numero della newsletter cartacea Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati delle organizzazioni

### CONSEGUENZE IMMEDIATE

Prime ripercussioni sui progetti avviati: dall'assistenza alla ricerca fino alla cooperazione tutte le attività a rischio